SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

(N. 742-A)

RELAZIONE DELLA 3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI)

(RELATORE ORLANDO)

Comunicata alla Presidenza il 24 giugno 1980

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO)

d'iniziativa dei senatori GOZZINI, MARCHETTI, PROCACCI, MARAVALLE e CONTI PERSINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 14 FEBBRAIO 1980

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400) — 2-3-4

ONOREVOLI SENATORI. — La crescente importanza per l'Italia e l'Europa di un rapporto sempre più stretto con i paesi del Terzo Mondo consiglia di sostenere tutte quelle iniziative dirette ad approfondire la conoscenza di quella vasta e complessa realtà, essenziale per il raggiungimento di nuovi e più stabili assetti della Comunità internazionale.

Lo stesso recente vertice europeo di Venezia ha accentuato l'interesse dell'Europa verso una politica più autonoma in direzione dei paesi del Terzo Mondo.

Fra le varie iniziative, sorte in Italia, quella dell'IPALMO rappresenta un esempio per qualità e autorevole presenza.

Infatti l'IPALMO, nato nel 1971 per una coincidenza di interesse e di attenzione di alcune forze politiche, degli enti economici più impegnati nella penetrazione del Terzo Mondo, di un gruppo di studiosi ed esperti, di elementi sindacali, ha avuto il merito di introdurre nel dibattito politico e culturale italiano i temi della decolonizzazione non come semplice trasferimento dei poteri ai governi dei nuovi Stati, ma come processo di profonda trasformazione delle strutture degli Stati ed in conseguenza del sistema internazionale.

In una seconda fase, al centro dell'attenzione dell'IPALMO sono stati i problemi del riassetto dei rapporti economici internazionali fra i paesi industrializzati e i paesi in via di sviluppo, fino ad individuare in filoni di studio quale l'energia, la stabilità strategica, la divisione del lavoro e il nuovo ordine internazionale, i grandi temi sui quali si decideranno nei prossimi anni in gran parte anche la pace e la sicurezza nel mondo.

La struttura dell'istituto con il suo consiglio direttivo ha coinvolto quasi tutte le forze politiche, sindacali e cooperative, oltre i soci originari che hanno confermato il loro interesse per le sue attività (studio, ricerca, informazione, scambi di delegazioni, promozione dei rapporti a tutti i livelli, collaborazione con il Parlamento italiano, il Ministero degli affari esteri, la CEE), con ovvia accentuazione della propria attenzione verso le aree geo-politiche di specifica competenza.

Una serie di dibattiti ed incontri di studio hanno avuto come protagonista l'Africa, con particolare riguardo all'associazione con la CEE (un convegno internazionale nel 1974 su Yaoundé, un convegno internazionale nel 1979 su Lomé I, numerosi incontri a livello nazionale). Negli ultimi anni un'attenzione speciale, suggerita dall'evolversi della situazione, è stata dedicata ai temi connessi alle crisi nelle regioni del Corno d'Africa e dell'Africa australe.

Proprio recentemente l'indipendenza dello Zimbabwe ha fornito l'occasione per un incontro-dibattito con i parlamentari e giornalisti italiani presenti in quel paese durante il difficile periodo elettorale e per un seminario internazionale di studi al quale hanno preso parte, oltre a un'alta personalità dello Zimbabwe, alcuni esperti e uomini politici britannici.

L'America latina è stata argomento di un gruppo di studio permanente e di alcuni incontri e seminari di studi. Tra questi, due di dimensioni ragguardevoli svolti in collaborazione con il Centro de estudios economicos y sociales del Tercer Mundo di Città del Messico (CEESTEM): il primo in Messico nel novembre 1978 ed il secondo a Roma nell'aprile 1980. Numerose le conferenze stampa e gli incontri promossi per la presenza a Roma di delegazioni del Centro America e dell'America latina: dal Nica-

ragua a El Salvador, dall'Argentina al Brasile.

Frequenti e significative anche le iniziative aventi per tema il Medio Oriente: tra queste, il convegno internazionale a Firenze nell'aprile 1977 su « Europa e mondo arabo: idee e proposte per una collaborazione » e su « Questione palestinese e la pace tra Egitto e Israele » ed i seminari sull'Iran rispettivamente nel febbraio e nel marzo 1979. Infine un'attenzione non secondaria è stata dedicata ai problemi del Mediterraneo dalla ricerca su « il ruolo dell'agricoltura nell'integrazione dell'area mediterranea », allo studio commissionato dal Movimento europeo per il convegno di Palermo del dicembre 1978, ai temi più specifici quali quello del recente convegno (Bari, marzo 1980) su « I problemi dell'Adriatico ed i rapporti fra le realtà territoriali interessate ». Ai problemi della cooperazione e della sicurezza nel Mediterraneo sono stati dedicati due convegni internazionali (Cagliari 1973 e Palermo 1975).

La rivista « Politica internazionale », mensile dell'istituto, ha contribuito notevolmente all'informazione e all'approfondimento dei grandi temi di politica estera, anticipando ed ampliando le tematiche apportate dall'IPALMO. Alcuni numeri monografici quali quello sul « Nuovo ordine internazionale, crisi economica e Terzo Mondo », « La Cina », « Jugoslavia, autogestione e non allineamento », « La crisi afghana », solo per citare i più recenti, hanno offerto lo spunto per dibattiti o incontri di studio svoltisi nella sede dell'IPALMO o in altre istituzioni culturali o anche università.

Periodicamente l'IPALMO organizza incontri di carattere limitato con funzionari dei Ministeri interessati, parlamentari ed esperti sui temi dell'attualità politica mondiale, con particolare riferimento al negoziato internazionale sui problemi economici, ai rapporti fra la CEE e i paesi in via di sviluppo, alla Conferenza europea per la cooperazione e la sicurezza. Alcune di queste iniziative sono organizzate d'intesa con lo IAI e l'Istituto italo africano.

Queste le più importanti e più recenti iniziative che dovranno essere in futuro sviluppate, a seguito del crescente interesse nazionale per i paesi del Terzo Mondo.

Si rende quindi opportuno non solo per le ragioni esposte, ma anche per la obiettiva dilatazione dei costi intervenuta in questi ultimi anni un intervento più consistente in favore dell'istituto ad integrazione delle risorse autonome costituite dai contributi volontari, dalle quote degli associati e dai ricavi editoriali valutate nel corso del 1979 a circa 90 milioni.

La Commissione affari esteri, nel corso del suo esame, ha provveduto ad emendare il provvedimento oggi in discussione in armonia con il parere espresso dalla Commissione bilancio per quanto concerne il contributo assegnato all'IPALMO per il corrente anno 1980; nello stesso tempo ha però recepito la disponibilità preannunciata dal rappresentante del Tesoro, ad elevare a 300 milioni il contributo stesso per gli anni 1981 e 1982.

La Commissione invita pertanto l'Assemblea ad approvare il disegno di legge nel testo da essa proposto.

ORLANDO, *relatore*.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

(Estensore D'AMELIO)

21 maggio 1980

La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminato il disegno di legge, per quanto di competenza, non si oppone al suo ulteriore corso a condizione che siano introdotte le seguenti modifiche:

a) nell'elenco allegato al fondo speciale di parte corrente è iscritto per il 1980 (cap. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro - elenco b) allegato alla legge finanziaria 1980) uno specifico accantonamento di 200 milioni di lire destinato alla finalità del disegno di legge in esame. Pertanto il contributo annuo deve essere contenuto entro il limite dell'accantonamento iscritto nel fondo speciale, cioè entro 200 milioni di lire;

b) all'articolo 3, modificata conseguenzialmente la cifra (da 300 a 200 milioni), occorre sopprimere le parole: «...e per quelli successivi»: infatti non ha alcun significato far riferimento per la copertura ai fondi speciali degli anni successivi al 1980.

Si fa infine presente che il rappresentante del Tesoro ha suggerito di autorizzare la concessione di 200 milioni di lire annue, limitatamente al triennio 1980-1982.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL GOVERNO

Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO), con sede in Roma, di un contributo annuo di lire 300 milioni.

Art. 2.

L'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascun anno, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativo all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere, entro trenta giorni, tali documenti al Parlamento, con il proprio motivato giudizio sulla gestione dell'Istituto.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento all'Istituto della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello a cui si riferiscono i documenti stessi.

Art. 3.

All'onere di lire 300 milioni derivante dalla applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1980 e per quelli successivi, si provvede mediante corrispondenti riduzioni del fondo speciale di cui al capitolo 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO), con sede in Roma, di un contributo di lire 200 milioni per l'anno 1980 e di lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Art. 2.

Identico.

Art. 3.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.